



FEASR

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali



REGIONE del VENETO

PSR
Veneto
2014-2020

Il comparto zootecnico da carne in Veneto

Nel Veneto il comparto delle carni con 808 mila tonnellate prodotte ed un fatturato di 1,47 miliardi di euro nel 2012 (Regione Veneto, 2013) si conferma ai vertici nazionali del comparto. Il settore avicunicolo veneto si colloca al primo posto a livello nazionale sia in termini di quantità che di valore, con 510.000 tonnellate di carne prodotta, il 45% della produzione nazionale, ed un fatturato di 768 milioni di euro (Crev, 2013). La produzione avicola veneta ha un'impronta fortemente industriale con una integrazione verticale di filiera, avente come capofila società mangimistiche o di trasformazione, nella quale l'allevatore opera in qualità di soccidario.

Il patrimonio bovino da carne veneto mantiene una posizione di leadership a livello italiano anche se in contrazione come numero di capi destinati alla macellazione con 320.000 unità nel 2012 in riduzione del 21% rispetto al 2006. Il calo più consistente ha riguardato la categoria dei vitelli mentre più contenuta è la contrazione per i maschi al di sotto dei due anni di età. In controtendenza, con un aumento del 25%, risultano le femmine da macello che sono passate da 45.035 del 2006 a 56.499 nel 2012 (ISTAT). Il Veneto si conferma anche come principale regione italiana per importazione di animali vivi destinati all'allevamento con una media di 545.000 capi da ristallo provenienti principalmente dalla Francia.

In Veneto sono presenti 19 macelli di carne rossa con bollo CE che rappresentano il 14% dei macelli italiani (ISTAT). In questi ultimi anni è continuato il processo di ristrutturazione avviato in seguito alle crisi BSE attraverso l'applicazione di nuove norme igienico sanitarie nelle fasi di macellazione e lavorazione delle carni, e norme legate al benessere degli animali e di tutela ambientale durante la fase di allevamento. E' stato inoltre rafforzato l'impegno per la diffusione degli strumenti relativi alla rintracciabilità e dell'etichettatura delle carni bovine. Veneto e Lombardia risultano infatti le regioni con la maggiore concentrazione di organizzazioni autorizzate all'etichettatura; in particolare nel Veneto operano 18 disciplinari di etichettatura facoltativa carni bovine (su 86 organizzazioni nazionali operative) e un disciplinare di etichettatura carni di pollame (su 5 organizzazioni nazionali operative). Riguardo alla redditività, nel corso degli anni si è riscontrato un sensibile aumento dei costi ed una riduzione dei margini che raggiungono valori positivi solo grazie ai pagamenti diretti. (Crpa, 2012) (Fig. 1).

Il comparto suinicolo veneto nel 2012 realizza un fatturato stimato ai prezzi di base di circa 196 milioni di euro (Veneto Agricoltura, 2013) con una produzione di 135.000 tonnellate.

L'allevamento italiano si distingue per l'orientamento verso il suino pesante (165 kg) e oltre, contro una media europea di 90-110 kg con costi di produzione più elevati (Fig. 2). Sul piano economico si registra un andamento sfavorevole per i produttori dovuto ad un aumento dei costi di produzione accompagnato da un'elevata volatilità dei prezzi tanto del suino magro che grasso. In questo quadro si rileva una sensibile riduzione della consistenza degli animali da riproduzione, che potrebbe mettere a rischio la disponibilità di prodotto destinato alle produzioni tipiche dell'industria suinicola italiana.

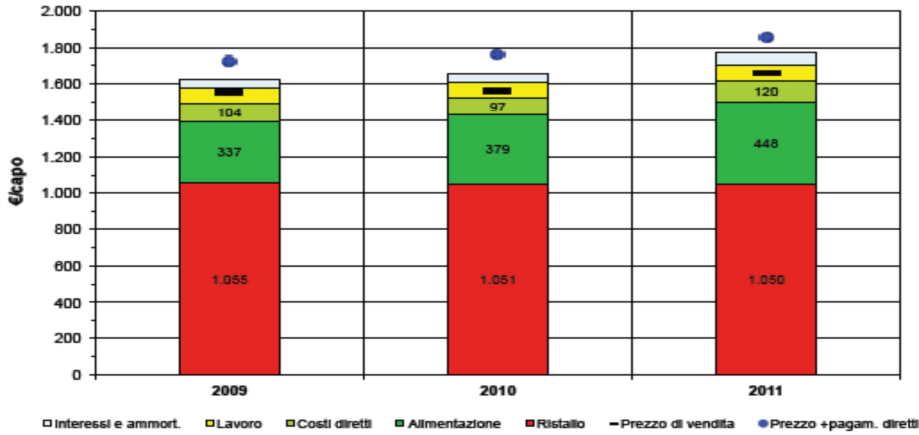
Nel complesso si può affermare che il settore carni evidenzia, tra i punti di forza, standard di sicurezza e qualità di prodotto elevati, raggiunti grazie alla buona esperienza di operatori supportati dalla presenza di centri di ricerca di rilievo. Tuttavia sul comparto continuano a pesare negativamente i vincoli strutturali propri del sistema di allevamento confinato e, nel caso delle carni bovine, la dipendenza dall'estero per i ristalli (Fig. 3). Tra le opportunità continua ad essere fondamentale il ruolo del mercato domestico come mercato di sbocco soprattutto per la filiera del bovino da carne, mentre per il suino e l'avicunicolo importanti prospettive si possono dischiudere grazie alla domanda dei paesi emergenti.





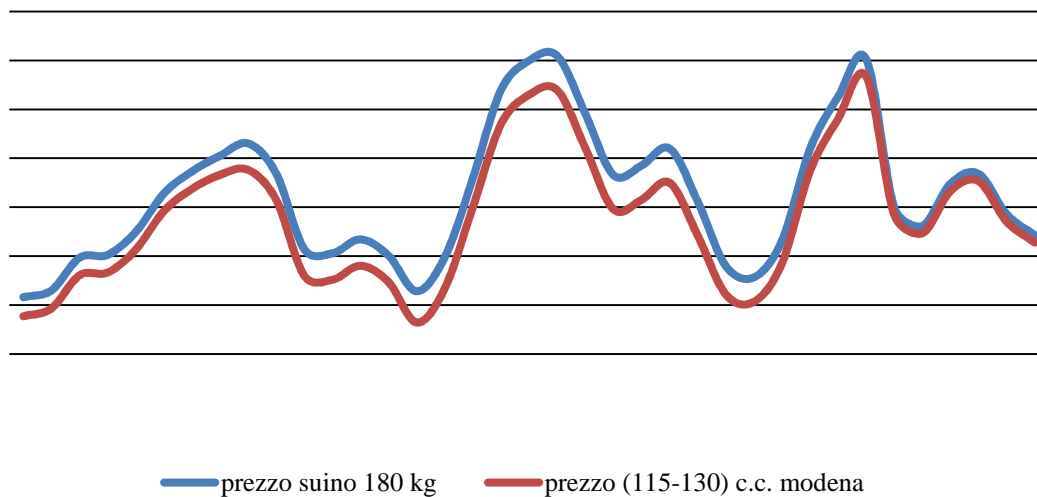
Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Fig. 1 - Reddittività del bovino da carne



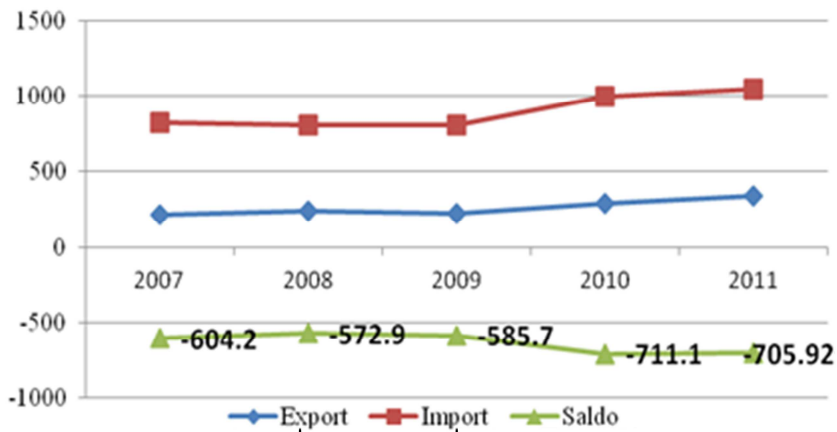
Fonte: CRPA, 2012

Fig. 2 – Andamento del prezzo per kg del suino da 180 kg e del suino 115 - 130



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Camera di Commercio di Modena

Fig. 3 - Andamento del saldo commerciale della filiera carni nel periodo 2007 – 2011 (in milioni di euro)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati INEA





FEASR



REGIONE del VENETO



PSR
Veneto
2014-2020

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Per saperne di più

CRPA (2011) Suinicoltura italiana e costi di produzione. Edizione 2011. Opuscolo CRPA Notizie, 1/2011

INEA (annate varie) Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, Inea, Roma.

Rama D. (2013) Il mercato della carne bovina. Rapporto 2012. Franco Angeli, Milano.

Veneto Agricoltura (2013) Rapporto 2012 sulla congiuntura del settore agroalimentare veneto, Veneto Agricoltura, Legnaro.

A cura di: Università di Padova Dip. TESAF

